



alla c.a. del DIRIGENTE SCOLASTICO  
e della COMUNITÀ EDUCANTE

2025-2026  
**ANNO III**

## INSIEME È POSSIBILE

### percorsi educativi alla legalità – linee progettuali

I percorsi educativi alla Legalità promossi nelle scuole statali dei territori della diocesi di Albano, in sinergia tra chiesa, scuola e procure della Repubblica presso i rispettivi tribunali di Velletri e Latina, stanno continuando a generare nella nostra popolazione scolastica un vivace movimento di sensibilizzazione e presa di coscienza sul tema proposto.

Alle soglie del III anno dall'attivazione del Progetto *Insieme è Possibile* la gran parte degli istituti scolastici ha inserito il Progetto nel PTOF; nell'a.s. 2024/2025 **41** tra Istituti Comprensivi e Scuole Superiori hanno attivato in classe iniziative di vario genere coinvolgendo figure professionali nel campo della legalità, della giustizia e della cittadinanza attiva; si sono moltiplicati gli eventi conclusivi dei percorsi attivati nelle singole scuole che hanno visto protagonisti alunni e studenti di ogni ordine e grado; sta prendendo sempre più corpo un interessante e proficuo dialogo tra le varie Istituzioni (scuola, pubblica amministrazione, procure, chiesa, associazioni) che aprono prospettive di positivo confronto e collaborazione in una diversità che non allontana e non preclude, ma include e arricchisce in nome di ciò che unisce, piuttosto che di ciò che divide.

Il presente Documento contiene le **LINEE PROGETTUALI** per il **III ANNO** (2025-2026) del progetto *Insieme è possibile* con cui suggeriamo di porre specificamente l'attenzione sull'***Educare alla partecipazione*** accompagnando gli alunni a comprenderne il senso più profondo e consentendo loro di farne direttamente esperienza, secondo le differenti età e possibilità, nella consapevolezza che sentirsi parte,

dunque, partecipare e coinvolgersi in un bene comune (cioè di tutti) è una delle modalità più forti e incisive per combattere illegalità e violenza con la forza *disarmata e disarmante* della pace.

Per *l'Infanzia e la Primaria* l'intento è quello di far conoscere le *LINEE GUIDA per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi* registrate dalla Corte dei Conti nel luglio 2022. Esse nascono con lo scopo di diffondere l'educazione all'ascolto dei bambini e dei ragazzi e la cultura della loro partecipazione, al fine di renderla un elemento intrinseco di tutti i processi decisionali nelle questioni che li riguardano.

Si tratta di uno strumento per promuovere la significativa e rafforzata partecipazione dei minori all'interno della famiglia, delle comunità e delle scuole.

Per quanto riguarda la *Secondaria di I* l'intento è quello di promuovere e consolidare, là dove fosse già operante, il *CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI*, quale esperienza concreta di avvicinamento e partecipazione diretta alla vita sociale del proprio territorio.

Alla *Secondaria di II grado* proponiamo di *TRAMARE PROSSIMITÀ* imparando ad abitare con consapevolezza e generosità il marciapiede, la strada, il quartiere ...

Ribadiamo che a muoverci è il desiderio di *allargare gli spazi, collaborare e fare rete* con le varie agenzie educative che operano sul territorio - in primis le Scuole, per contribuire a un vero cambiamento che può essere generato dalla buona volontà di chiunque è disposto a ritrovarsi attorno a valori essenziali non negoziabili, che prescindono da qualunque forma di diversità, nell'unico desiderio di contribuire a far crescere una nuova sensibilità di pace, vita serena e sostenibile per tutti.

Questa la ragione che ci spinge a mettere a disposizione di ogni scuola le **LINEE PROGETTUALI** allegate, ringraziando di cuore quante/quanti hanno accolto la nostra proposta e si sono resi disponibili a collaborare insieme.

GLORIA CONTI  
*direttrice dell'ufficio*

Albano, 20 agosto 2025

*"... la decisione di non vivere più per noi stessi, di portare il fuoco nel mondo. Non il fuoco delle armi, e nemmeno quello delle parole che inceneriscono gli altri. Ma il fuoco dell'amore, che si abbassa e serve, che oppone all'indifferenza la cura e alla prepotenza la mitezza; il fuoco della bontà, che non costa come gli armamenti, ma gratuitamente rinnova il mondo. Può costare incomprensione, scherno, persino persecuzione, ma non c'è pace più grande di avere in sé la sua fiamma".*

LEONE XIV, Albano-s. Maria della Rotonda 17 agosto 2025

# EDUCARE ALLA PARTECIPAZIONE



il fuoco che possiamo accendere

La partecipazione degli alunni, fin dall'infanzia, all'organizzazione delle attività scolastiche è utile a migliorare le relazioni, la didattica e gli spazi scolastici. Ma, **cosa vuol dire educare alla partecipazione?** Significa educare alla democrazia così come sancito nella convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia (art. 12). Con partecipazione intendiamo la situazione in cui i bambini e gli adolescenti pensano in autonomia, esprimono le loro idee e punti di vista in modo efficace e interagiscono con gli altri attraverso modalità positive. Significa coinvolgerli nelle decisioni che riguardano la loro vita, la vita delle loro famiglie, della comunità e della società più ampia in cui vivono.

## ■ L'esempio dei consigli fuoriclasse

Un diritto a essere ascoltati e a prendere parte alle decisioni che parte dalla quotidianità scolastica. Ne sono un esempio i Consigli fuoriclasse percorsi di partecipazione gestiti da rappresentanze di docenti e studenti, volti a individuare soluzioni condivise e a concretizzare un'azione di cambiamento stabile nella scuola valorizzando il ruolo attivo di studenti e studentesse.

Nel contesto di questi Consigli i loro rappresentanti si incontrano periodicamente per definire proposte, migliorare le relazioni, la didattica, gli spazi scolastici, il rapporto scuola-territorio.

## ■ La rivalutazione degli spazi

Il Consiglio Fuoriclasse dell'Istituto *Ruggiero Bonghi di Napoli* ha lavorato alla proposta di una sperimentazione di momenti di lezione a classi aperte, in seguito all'esigenza, emersa con forza quest'anno in molte scuole *Fuoriclasse*, di uscire fuori dalla propria aula per interagire con le altre classi.

Nel cercare dei luoghi adeguati alla realizzazione della proposta, studenti e docenti si sono avventurati nella sede della biblioteca e dei laboratori, un'area della scuola che era rimasta chiusa fino a inizio anno, ma che, potenzialmente, è uno spazio

molto utile per favorire una didattica più dinamica, partecipata ed esperienziale. Insieme, studenti e docenti, hanno presentato alla Dirigente Scolastica i progetti di rivalutazione degli spazi che, una volta approvati, hanno dato inizio alla rivoluzione di un intero piano della scuola. Il lavoro ha avuto un grandissimo impatto sulla partecipazione attiva degli studenti alla vita scolastica.

### ▣ Oltre i muri

La scuola primaria dell'*Istituto Cena di Torino* si trova in un contesto complesso dal punto di vista sociale. Il territorio in cui vivono i bambini e le bambine della scuola, ai margini del quartiere Barriera di Milano, è privo di attività extrascolastiche ed è abbandonato a se stesso. Per questa ragione, i rappresentanti del Consiglio Fuoriclasse hanno deciso di prendersi cura degli spazi a loro dedicati: il cortile della scuola e i giardini adiacenti alla struttura.

Armati di immaginazione e idee, i bambini e le bambine hanno trovato diverse soluzioni possibili alla pulizia e alla gestione di queste aree verdi. Muniti di guanti, sacchetti e pinze hanno ripulito l'intera area dei giardini pubblici e del cortile della scuola. L'evento è stato realizzato nella Giornata Internazionale dell'Ambiente a simboleggiare la loro partecipazione attiva nella cura degli spazi comuni e dell'ambiente che li circonda.

“Siamo molto contenti del nostro giardino oggi diremo a tutti i bambini che avranno modo di vederlo pulito che è stato merito nostro. Ci preoccupiamo di riprendere chi butterà immondizia per terra perché comunque è stato faticoso pulirlo.” (studente 4B)

### ▣ Attività all'aperto

Nell'Istituto di Pontassieve (FI), sono due i plessi che hanno lavorato al progetto Fuoriclasse, portando diverse proposte. I rappresentanti della scuola secondaria hanno proposto l'acquisto di un orologio per ogni classe e le *Maltoniadi*: una serie di attività all'aperto che prendono il nome dal plesso scolastico in cui sono state pensate (plesso Maria Maltoni), sono nate dal bisogno di ragazzi e ragazze di fare attività all'aperto e utilizzare gli spazi anche per attività extracurricolari. Circa 200 studenti e studentesse si sono sfidati, a fine anno, a campana, tiro alla fune, corse con i sacchi, bocce, bandierine e in tanti altri giochi. Invece, i rappresentanti della scuola primaria, sono riusciti a coinvolgere genitori e corpo docente nella creazione di un murale e nella pulizia dell'area circostante la scuola e il Parco fluviale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Save The Children, *Educare alla partecipazione: come coinvolgere bambini e ragazzi a scuola*, 14 settembre 2023



## □ La posizione di *Save the Children* sulla partecipazione dei bambini

### *Definizione di partecipazione*

Non c'è una definizione universalmente accettata di *partecipazione dei bambini*. In senso ampio, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze prendono parte alla vita delle loro famiglie, comunità e società in una vasta gamma di modi (come persone che si prendono cura di qualcun altro, come lavoratori, come membri della famiglia e della comunità, come consumatori o attraverso il loro coinvolgimento in attività sportive e culturali).

Più in particolare, la parola *partecipazione* è usata da SC e da altri per esprimere la situazione in cui i bambini e gli adolescenti pensano da soli, esprimono le loro idee e punti di vista in modo efficace, e interagiscono con gli altri con modalità positive. Significa coinvolgere bambini e adolescenti nelle decisioni che riguardano la loro vita, quella delle loro famiglie, della comunità e della società più ampia in cui vivono.

L'obiettivo prioritario della partecipazione di bambini/, ragazzi/e è di "potenziarli/empower" come individui e come membri della società civile (cioè come attori sociali). Questo significa dar quindi loro l'opportunità di influenzare le azioni e le decisioni che riguardano la loro vita. Essi possono fare ciò in molti modi, sia come individui che come gruppi organizzati:

Attraverso la modalità del "prendere la parola" - per esempio per denunciare l'abuso, per fare un reclamo sui servizi, per porre domande, per sensibilizzare su un problema o per spingere per un cambiamento a livello di politiche che li riguardano.

Attraverso il loro coinvolgimento nei processi decisionali - per esempio nella rilevazione dei bisogni, nella ideazione di progetti e programmi, nella condivisione del management scolastico, nella stesura di linee guida a livello di politiche giovanili, nello sviluppo della legislazione o nella valutazione dei servizi.

Attraverso l'azione pratica – ad esempio, l'educazione fra pari, la costituzione di una organizzazione guidata da bambini/e, ragazzi/e, lo sviluppo di una ricerca o la preparazione di un programma radiofonico fatto da loro. Naturalmente la natura della partecipazione varierà a seconda dell'età e della capacità evolutiva dei bambini e adolescenti coinvolti.

Ma le competenze partecipative di bambini/e, ragazzi/e sono state sempre più dimostrate in questi ultimi anni e per fasce di età anche basse. Una volta che si siano forniti loro informazioni rilevanti, un supporto adeguato e la libertà di esprimersi nei modi che li facciano sentire a loro agio, i bambini e gli adolescenti – in base alla loro età e maturazione – sono capaci di dimostrare di potersi coinvolgere in maniera competente.

Inoltre essi dimostrano un alto livello di responsabilità nel modo in cui usano tali opportunità perché sono tanto coinvolti quanto gli adulti nel fare qualcosa di davvero diverso.

### *Il ruolo degli adulti*

Il ruolo degli adulti è basilare. I genitori, gli insegnanti, gli operatori e gli altri adulti hanno un ruolo importante da esercitare nel supportare la partecipazione di bambini e adolescenti incoraggiandone il coinvolgimento, condividendo le informazioni, fornendo un modello di comportamento partecipatorio, sviluppando le abilità necessarie per la partecipazione e creando un ambiente sicuro per metterla in pratica.

Gli adulti hanno anche un ruolo critico da giocare nel rendere possibile che tutti i bambini/e, ragazzi/e abbiano la opportunità di partecipare – qualunque siano le loro (dis)abilità, il genere, l'etnia, la classe sociale, status ecc. SC è particolarmente interessata a supportare la partecipazione dei gruppi di bambini più esclusi, economicamente deprivati, o discriminati.

La partecipazione non dovrebbe essere vista come una minaccia verso i genitori o gli altri adulti che esercitano una posizione di autorità. È attraverso la partecipazione che i bambini e gli adolescenti possono imparare la tolleranza, acquisire abilità di negoziazione e comprendere

la necessità del compromesso. Se i loro punti di vista vengono presi seriamente, essi sviluppano il rispetto verso quegli adulti che hanno voglia di ascoltarli e di coinvolgersi con loro. Essi capiscono che il loro punto di vista vale quanto quello degli altri e che c'è bisogno di trovare delle soluzioni comuni e di costruire una comprensione reciproca.

#### *Perché la partecipazione di bambini e adolescenti è importante per SC?*

Perché è uno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'adozione della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) da parte delle Nazioni Unite è stata fondamentale per il riconoscimento e la realizzazione dei diritti dei bambini, incluso il diritto alla partecipazione.

#### *La Partecipazione e i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*

La partecipazione – il diritto del bambino/a, ragazzo/a di esprimere opinioni su tutte le questioni che lo/la riguardano - è una caratteristica essenziale del bambino come soggetto attivo di diritti. Per questa ragione è considerato come un principio generale di fondamentale importanza per l'implementazione di tutti gli aspetti della CRC. I bambini/e, i ragazzi/e sono visti come titolari attivi di diritti e come individui le cui idee ed opinioni dovrebbero essere prese in seria considerazione.

I diritti di partecipazione dei bambini e degli adolescenti è stabilita negli articoli 12,13,14, 15 e 17 della CRC. Questi articoli coprono:

- Il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione
- Il diritto all'informazione
- Il diritto ad esprimere punti di vista liberamente in tutte le questioni che li riguardano (a questi punti di vista va dato il giusto peso in relazione all'età e alla maturità del bambino)
- Il diritto alla libertà di espressione
- Il diritto alla libertà di espressione

L'articolo 5 della Convenzione è altrettanto importante per il suo riferimento al ruolo dei genitori nel fornire direzione e guida e nel rispettare allo stesso tempo l'evolversi della capacità del bambino/a, ragazzo/a di prendere decisioni e formarsi i suoi punti di vista.

Il riconoscimento del diritto alla partecipazione è anche contenuto negli articoli 9, 16 e 29 della Convenzione che coprono quelle aree che riguardano per esempio il diritto di sentire il punto di vista dei bambini riguardo a decisioni che intendano separarli dalle loro famiglie.

SC combatte per i diritti dei bambini e vede la loro partecipazione sia come mezzo fondamentale per realizzare i diritti di tutti i bambini e come un gruppo di diritti da essere realizzati come tali.

Perché aumenta l'efficacia degli interventi che mirano al miglioramento della vita dei bambini.

Save the Children è presente in oltre 30 paesi ed è operativa in oltre 100 paesi del mondo. Attraverso il suo lavoro SC vuole realizzare miglioramenti duraturi nella vita dei bambini per quanto riguarda aree vitali come l'istruzione, le situazioni di emergenza, la protezione dallo sfruttamento e dall'HIV/AIDS: L'esperienza di SC dice che la partecipazione di bambini e adolescenti nell'ideazione, progettazione, implementazione e valutazione del nostro lavoro ne migliora la qualità e l'impatto. La stessa esperienza è confermata da molte altre organizzazioni e professionisti che ora coinvolgono i bambini/e, ragazzi/e nel loro lavoro come routine.

- La partecipazione dei bambini/e, ragazzi/e rende il lavoro più efficace in quanto:
- Mette in grado i bambini stessi di contribuire all'analisi di come particolari decisioni o azioni saranno più utili ai loro interessi principali.
- Assicura che i progetti, i programmi e i servizi siano più appropriati, rilevanti e sostenibili – e perciò possano con maggior probabilità avere successo.
- Aiuta ad identificare le barriere principali che incontrano nella realizzazione dei loro diritti e a dare risposte innovative per affrontarle.
- Dà a i bambini più “padronanza” e senso di responsabilità rispetto ai progetti e ai servizi che vengono sviluppati a loro beneficio.
- Porta a decisioni migliori, basate sull'esperienza e sulla conoscenza dei bambini stessi.

Naturalmente bisogna far attenzione al fatto che i bambini non siano “sovraffaticati” dal loro

coinvolgimento nella partecipazione. La vita di molti bambini è già piena di responsabilità, come occuparsi dei membri della famiglia, lavorare o dover convivere con dispute familiari. La loro partecipazione perciò deve essere volontaria e data liberamente. Ma essa può rappresentare un modo per condividere le esperienze e trovare soluzioni reali alle loro difficoltà. Perché porta benefici specificamente:

- Miglioramenti diretti nella loro stessa vita e nuove opportunità, ad esempio l'accesso alla scolarizzazione o a servizi migliori.
- La possibilità di proteggere se stessi e respingere abusi dei loro diritti, o direttamente o informandone una persona adulta responsabile.
- Miglioramento della fiducia in se stessi e dell'autostima.
- Un'opportunità di acquisire e migliorare le loro abilità, come il problem-solving, la negoziazione e le abilità comunicative.
- L'abitudine a partecipare a processi democratici e di gruppo che comprendono la comprensione di diversi punti di vista, la necessità del compromesso e il senso di responsabilità nei confronti delle decisioni di gruppo.
- Il senso di avere uno scopo e di essere competenti nell'affrontare la propria vita – la convinzione che essi possono realizzare un impatto positivo sulla loro vita e su quella dei loro pari, delle loro famiglie e della loro comunità.
- L'opportunità di imparare e mettere in pratica le abilità/competenze relative alla cittadinanza attiva e responsabile.
- Perché rende i bambini/e, ragazzi/e capaci di essere membri della società civile e cittadini attivi e responsabili.

La partecipazione incoraggia i bambini a diventare membri responsabili delle loro famiglie, comunità e società di appartenenza. La pratica della partecipazione li aiuta ad esercitare queste responsabilità e rafforza la loro capacità di rapportarsi a organizzazioni, istituzioni e governi. Li mette in grado di svolgere un ruolo attivo nella società civile e di compensare la loro esclusione dai percorsi politici formali. Aumenta la loro visibilità e quella delle problematiche a loro collegate assicurando che venga dato maggior peso ai bambini nelle programmazioni economiche, sociali e politiche. Aumenta la comprensione e l'apprezzamento da parte degli adulti delle capacità dei bambini e di conseguenza cambia gli atteggiamenti degli adulti nei loro confronti. Aumentando la responsabilità nei confronti dei bambini, si aumentano gli spazi democratici e si incoraggia il buon governo.

#### *Perché i bambini/e, ragazzi/e desiderano partecipare*

Molti – ma non tutti – i bambini desiderano essere coinvolti nelle decisioni che vengono prese per loro e nel denunciare, o semplicemente dire la loro, su argomenti che li riguardano. Essi sentono che hanno qualcosa che vale la pena far sapere e che gli adulti spesso ignorano. Piacerebbe loro avere l'opportunità di aiutare a rendere il mondo un luogo migliore. Coloro che sono consapevoli dei loro diritti, credono anche che quando un argomento li riguarda hanno il diritto di far sentire il loro punto di vista.

Come gli adulti sono contenti di aver la possibilità di incontrare altri bambini e di poter esplorare le somiglianze e le differenze di opinioni e esperienze.

#### *I principi di una partecipazione significativa*

Save the Children sostiene una partecipazione significativa, di buona qualità che dia ai bambini una opportunità reale di esprimere le loro opinioni, di essere coinvolti nelle decisioni o di intraprendere un'azione.

La manipolazione degli adulti, per esempio, è naturalmente un rischio ed fa necessariamente parte di una pratica partecipatoria far sì che ciò non succeda. Come altri rischi associati alla partecipazione dei bambini ha bisogno di essere affrontata attraverso un approccio etico e una prassi di alta qualità. Per SC, la partecipazione significativa di bambini/e, ragazzi/e è caratterizzata da:

- Un approccio etico e un'adesione alla trasparenza, onestà e affidabilità per esempio per quanto riguarda l'impatto potenziale sulle decisioni che i bambini potrebbero avere.
- Un approccio sicuro in cui i diritti di protezione vengano accuratamente salvaguardati.
- Un approccio non-discriminatorio che assicuri che tutti i bambini – senza distinzione di

- genere, abilità, lingua, etnia, classe sociale ecc. – abbiano le stesse opportunità di essere coinvolti.
- Un approccio *“child-friendly”* che permetta ai bambini di contribuire al meglio delle loro capacità come ad esempio l’accesso ad una buona informazione e l’utilizzo di spazi, procedure e strumenti che incoraggino piuttosto che intralciare il coinvolgimento dei bambini.

## **Nuove “Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini; ragazze e ragazzi”**

Registrato in data 12 agosto 2022, presso la Corte dei Conti, il decreto relativo alle *“Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi”*, dando così attuazione alle previsioni contenute nell’Azione 25 del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022- 2023 (Piano Infanzia), adottato con D.P.R. 25 gennaio 2022.

Le linee guida, adottate dall’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza ed approvate dalla Conferenza Unificata nella seduta del 6 luglio 2022, nascono con lo **scopo di diffondere l’educazione all’ascolto dei bambini e dei ragazzi e la cultura della loro partecipazione, al fine di renderla un elemento intrinseco di tutti i processi decisionali nelle questioni che li riguardano.**

Si tratta di uno strumento strategico che promuovere la significativa e rafforzata partecipazione di tutti i minorenni **all’interno della famiglia, delle comunità e delle scuole**, come previsto:

- dall’art. 12 della Convenzione ONU sull’infanzia del 1989;
- dalle raccomandazioni del Comitato sui diritti dell’infanzia delle Nazioni Unite, presenti nelle Osservazioni conclusive del 2019 al quinto e sesto rapporto periodico dell’Italia;
- dalla nuova Strategia dell’Unione europea sui diritti dei minorenni, adottata dalla Commissione europea il 24 marzo 2021;

Un ulteriore obiettivo delle Linee guida è quello di **orientare il percorso dell’Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza, prevedendo l’ascolto e la partecipazione dei minorenni come strumento metodologico** da attuare in tutte le fasi del relativo Piano nazionale di azione, in vista del suo monitoraggio e della redazione del successivo Piano.

Il documento illustra il significato profondo della partecipazione e fornisce indicazioni di metodo per stabilire un dialogo profondo tra gli adulti e i ragazzi, incluso quelli in condizioni di fragilità o marginalità, nonché coloro che si trovano nella delicata fase di transizione all’età adulta.

Le Linee guida spiegano come la partecipazione non sia solo un **diritto fondamentale che il mondo degli adulti deve riconoscere ai bambini e ai ragazzi**, ma deve diventare sempre più una pratica quotidiana, un agire consolidato in tutte le situazioni di natura legale e organizzativa, in famiglia così come a scuola e in tutti quei contesti educativi, sociali e ricreativi abitati da bambini e bambine, ragazzi e ragazze, essi potranno esprimere la loro opinione e questa sarà tenuta in considerazione.

Il documento si prefigge inoltre lo scopo di assicurare processi **di partecipazione autentici**, che prevedano scambi di informazioni e dialogo, tra i bambini o tra gli adolescenti, oltre che con gli adulti. Scambi basati sul rispetto reciproco e la non discriminazione, tramite i quali i bambini e gli adolescenti possano imparare come le proprie opinioni, e quelle degli adulti, siano prese in considerazione e possano influenzare gli esiti di tali processi.

Il modello contenuto nelle Linee guida ha ispirato le recenti iniziative di ascolto delle ragazze e dei ragazzi che il Dipartimento ha promosso nel corso dell’ultimo biennio per garantire la partecipazione attiva dei minorenni nella stesura di importanti atti sovranazionali e nazionali, come nel caso della recente Strategia del Consiglio d’Europa sui diritti dei minori (2022-2027), del Piano di azione nazionale della Garanzia infanzia (Child Guarantee) e del nuovo Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell’abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori. Inoltre esso rappresenta la struttura portante della Piattaforma di Consultazione nazionale, ora in fase di attivazione sperimentale presso il Dipartimento per le Politiche della

Famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, che garantirà stabilmente la partecipazione delle persone di minore età ai processi decisionali che li riguardano, favorendo i processi di interlocuzione tra istituzioni e cittadini minorenni e arricchendo, così, la lettura e la risposta ai loro bisogni sociali, educativi e culturali<sup>2</sup>.

## **La partecipazione dei bambini e dei ragazzi: una sfida possibile!**

La partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle decisioni che riguardano la loro vita è un diritto sancito e riconosciuto dalla normativa internazionale e nazionale cui corrisponde il dovere degli adulti di creare le condizioni affinché i bambini possano esprimere le loro considerazioni.



L'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (1989) sancisce il diritto dei fanciulli di esprimere le proprie considerazioni ogni volta che una decisione che li riguarda deve essere presa e che la loro opinione venga debitamente tenuta in considerazione.

Il *Comitato sui Diritti dei minori* nel 2009, nel Commento generale all'art 12 della Convenzione, individua il diritto delle persone minorenni di esprimere le proprie opinioni ed essere ascoltate come uno dei quattro principi generali che costituiscono la Convenzione accanto al principio di non discriminazione, al diritto alla vita e alla crescita e al principio dell'interesse superiore. Nello stesso documento il Comitato afferma che la partecipazione dei piccoli deve essere considerata non un elemento transitorio, piuttosto un punto di avvio della collaborazione tra adulti e bambini per lo sviluppo di politiche e interventi necessari per la tutela e il benessere della vita dei bambini.

Essere ascoltati e poter esprimere la propria opinione non è solo un diritto dei bambini, ma è anche un intervento utile agli operatori tenuti a decidere per loro al fine di comprendere meglio le criticità e le potenzialità presenti nelle loro vite, e definire percorsi di aiuto più efficaci anche grazie al contributo essenziale che questi possono portare nella valutazione della situazione e soprattutto nell'individuazione delle strategie di fronteggiamento dei problemi di vita che loro e le loro famiglie stanno vivendo. I bambini e i ragazzi vivono sulla loro pelle i problemi della loro famiglia, sono i primi interessati a trovare modi per cambiare in meglio la loro situazione e, anche solo per questo, è importante che vengano coinvolti nel ragionamento riflessivo per comprendere come possa migliorare la loro situazione. I bambini, anche se piccoli sono in grado di capire cosa accade loro e, se aiutati, possono esprimere i loro sentimenti e desideri dando un importante contributo nella definizione degli interventi necessari. Va ricordato che questo non significa lasciare loro la responsabilità decisionale, ma garantisce il fatto che anche il loro punto di vista sia preso in considerazione e che nessuna opzione sia esclusa dalla valutazione<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> DIPARTIMENTO POLITICHE PER LA FAMIGLIA-PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Nuove "Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi*, 29 luglio 2022

<sup>3</sup> VALENTINA CALCATERRA, *La partecipazione dei bambini e dei ragazzi: una sfida possibile*, in Erikson, 18 marzo 2024



## ● **IL CONSIGLIO COMUNALE DEI BAMBINI**

Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia, Art. 12

*Gli Stati garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.*

Questo significa che gli adulti, quando prendono decisioni che riguardano e interessano i bambini, sono tenuti a consultarli e a tener conto delle loro opinioni.

### **1. CHE COS'È**

UN ORGANO DI RAPPRESENTANZA

Il consiglio dei bambini si occupa di fare proposte e richieste sul rapporto città–bambino e qualità della vita (es: i problemi del traffico-mobilità, spazi gioco, rispetto del diritto di gioco, andare a scuola da soli, proposte di ristrutturazione di edifici di interesse pubblico, turismo sostenibile ecc.).

Durante l'anno esplora le problematiche ed elabora soluzioni che propone in un rapporto presentato a fine anno all'Amministrazione comunale.

I bambini e le bambine, consapevoli dell'importanza del loro ruolo, sanno che gli adulti tengono in considerazione il loro lavoro e le loro proposte. A dimostrazione di ciò, Sindaco, rappresentanti della Giunta e del Consiglio Comunale incontrano i bambini e dialogano con loro sul procedere delle attività.

### **2. I PARTECIPANTI**

Il Consiglio è formato da rappresentanti delle scuole primarie della città, per un totale di circa 30 bambini. Ogni plesso scolastico elegge, tra quanti si mostrano disponibili a prendersi questo impegno, un bambino e una bambina di classe quarta e quinta.

Gli incontri si svolgono secondo la cadenza e le modalità stabilite dallo Statuto che verrà redatto e votato da tutti i bambini partecipanti insieme ai loro insegnanti. Durante questi incontri si lavora in gruppo per conoscere e approfondire alcune tematiche riguardanti la città in relazione ai bambini.

### **3. IL FACILITATORE**

In questa esperienza il gruppo di bambini è affidato alla guida e alla animazione di adulti competenti (rappresentanti degli insegnanti e dei genitori), che pur mantenendo una posizione neutra aiutano i bambini a dialogare e confrontarsi con il sindaco e la amministrazione, sostenendo le posizioni, le idee e le richieste dei bambini.

Il buon facilitatore è quello che sa notare le parole *buone*, di solito nascoste sotto un fitto strato di parole legate agli insegnamenti dei genitori, degli insegnanti, media, sa riproporle al gruppo e approfondirle insieme.

#### 4. MODALITA' E OBIETTIVI

I temi affrontati sono scelti dal CCB, le decisioni vengono prese in modo democratico, ascoltando la voce di ciascuno.

Ogni consigliere/consigliera riporta nella propria classe e nella propria scuola le discussioni e le sollecitazioni dell'incontro e insieme ai propri compagni/e elabora proposte per l'incontro successivo. L'obiettivo principale del Consiglio delle bambine e dei bambini è infatti quello di rappresentare la visione che tutti i bambini della città hanno su problematiche o su aspetti del vivere quotidiano per elaborare suggerimenti e proposte da sottoporre al Sindaco.

un'esperienza

Nell'ottobre 1991, con deliberazione di Consiglio Comunale, nasce a Fano (Ps) un Laboratorio per la progettazione e sperimentazione di proposte che prendano il bambino come parametro. Nel 1992 viene istituito il Consiglio dei bambini, una delle forme più ricche e significative di partecipazione infantile. Il Consiglio dei bambini è un organo consultivo che fornisce un punto di vista diverso, "altro" all'amministratore adulto. Nasce dalla convinzione del sindaco e degli amministratori che i bambini possano correttamente ed efficacemente contribuire ad un migliore governo della città (delibera DelCC-n.344-1991)

#### SECONDARIA I GRADO



#### ○ IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

##### 5. CHE COS'È

I *Consigli comunali dei ragazzi* (CCR) sono ormai una componente importante nel panorama di iniziative che molte città e paesi italiani hanno assunto nel corso degli ultimi decenni. La cittadinanza, infatti, si impara mediante esperienze e percorsi formativi che appaiono come una vera scuola di cittadinanza.

È un'occasione per promuovere la cultura della legalità e avvicinare i più giovani alle istituzioni e alla gestione del bene comune, per attuare un'esperienza di cittadinanza attiva in tutte le sue fasi. Il progetto va realizzato con le Amministrazioni Comunali e gli Istituti Comprensivi.

I CCR costituiscono una grande opportunità per acquisire le modalità di una progettazione partecipata, investe sulle competenze dei ragazzi, sulla loro capacità di organizzazione e di cambiamento. Si pone come uno strumento di grande potenzialità, in quanto permette di realizzare un percorso di trasformazione della realtà il cui punto di partenza sono i bambini.

I CCR costituiscono una modalità educativa che permette ai ragazzi di confrontarsi e di gestire la conflittualità nella ricerca di soluzioni che non soddisfino le esigenze dei singoli, ma quelle di tutta la collettività di cui si è parte, rendendo in tal modo effettiva la pratica della partecipazione attraverso l'espressione delle proprie idee, esigenze e desideri, nell'esercizio consapevole dei propri diritti.

#### 6. LE FINALITÀ EDUCATIVE

- far vivere a ragazze e ragazzi una concreta esperienza educativa, stimolandoli

- a riflettere su tematiche che riguardano il contesto socio-territoriale in cui vivono;
- rendere i ragazzi protagonisti attivi della vita democratica del territorio, attraverso il coinvolgimento nelle scelte che li riguardano;
- accompagnare gli alunni in un cammino di crescita personale, dando loro uno spazio privilegiato di sperimentazione e responsabilizzazione;
- avvicinare le nuove generazioni alla partecipazione e alla vita democratica.

## **7. DA CHI È COMPOSTO E QUALI SONO LE SUE DIMENSIONI**

Il contesto nel quale nascono i consiglieri è il mondo della scuola.

La fascia di età coinvolta va dagli 11 ai 14 anni (I-III<sup>a</sup> classe scuola secondaria I<sup>o</sup> grado) e vede nella scuola l'itinerario per la scelta (elezione) dei candidati.

La candidatura avviene attraverso la presentazione di un progetto preparato da una classe o da un insieme di classi.

Le scuole coinvolte sono quelle del Comune su cui operano i rispettivi Istituti Comprensivi che intendono partecipare.

## **8. A COSA SERVE IL CCR**

Il CCR è uno strumento offerto ai ragazzi per esprimere concretamente la loro partecipazione alla vita della comunità.

Il potere decisionale del CCR è ovviamente circoscritto, ma comunque reale e viene esercitato in un ambito concreto della vita in cui i ragazzi sono inseriti, nella convinzione che i bambini e i ragazzi non sono solo consumatori di prestazioni, ma anche soggetti di diritti e di desideri.

Da un lato il CCR permette ai ragazzi di progettare, confrontarsi con la realtà con libertà di scelta, mediante azioni concrete, dall'altro obbliga gli adulti a tener conto di scelte che, seppur limitate, possono andare a modificare il contesto urbano, a fare i conti con l'espressione di desideri che sono il frutto di confronti e mediazioni, a riconoscere i ragazzi come soggetti capaci sia di migliorare la propria vita che quella della comunità in cui vivono.

Accanto al protagonismo dei ragazzi è fondamentale però anche il ruolo giocato dagli adulti:

- l'amministrazione comunale
- gli insegnanti,
- i genitori;

ruoli diversi nell'impegno comune di sostenere un processo di crescita e di esercizio di democrazia.

## **9. QUALI OBIETTIVI CONSENTE DI RAGGIUNGERE**

Il CCR permette ai ragazzi di:

- essere ascoltati dai pubblici poteri e dal mondo adulto;
- familiarizzare con la vita pubblica, la politica, attraverso un'alleanza tra parola e azione, in un'esperienza affidabile e riflessiva, ma non priva di risvolto ricreativo e ludico;

- favorire un allenamento alla cittadinanza, con una sperimentazione pratica di educazione civica;
- riconoscere l’ appartenenza alla comunità e partecipare attivamente alla sua vita;
- migliorare le capacità di comunicazione;
- mettere in movimento la democrazia;
- imparare a ragionare in libertà, conoscendo i termini dei problemi, avendo coscienza della propria responsabilità e dell’interesse generale;
- proporre elementi che esaltano il protagonismo dei ragazzi, ma senza personalismi;
- comprendere la partecipazione sociale come una delle vie per contenere il disagio e prevenire la devianza, favorendo l’impegno responsabile e il rispetto della legalità;
- accrescere la fiducia in se stessi insieme alla soddisfazione personale;
- essere motivati nell’agire
- migliorare l’apertura agli altri e al mondo,
- maturare un’esperienza di socializzazione e di integrazione.

## SCHEMA DI ATTIVAZIONE

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	denominazione ...
PERCORSO DI PARTECIPAZIONE	<b>IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI</b>
DISCIPLINE COINVOLTE	Tutte. In particolare: Storia, Educazione civica, IRC, Italiano, Arte e educazione all’Immagine ...
CLASSI COINVOLTE	...
REFERENTI	prof. ...
DOCENTI COLLABORATORI	prof. ...
DESCRIZIONE DEL PROGETTO	<p>Il CCR è un progetto finalizzato a favorire la partecipazione attiva degli alunni alla vita pubblica; coinvolge sia la scuola, quale agenzia educativa, sia il territorio, contesto culturale in cui il ragazzo si forma e cresce. È un intervento che, in collaborazione con l’Amministrazione, intende promuovere nei ragazzi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– il valore del diritto alla parola e alle decisioni;</li> <li>– percorsi di crescita democratica mediante il dialogo, il confronto, la scelta, la valutazione;</li> <li>– rapporti sociali aperti e collaborativi mediante il lavoro di gruppo;</li> <li>– la capacità di risolvere problemi.</li> </ul> <p>Il percorso prevede</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– incontri con gli operatori comunali (funzionari e amministratori),</li> <li>– visite alla sede del Comune,</li> <li>– partecipazione ai Consigli comunali</li> </ul>
TIPOLOGIA	Curriculare ed extracurriculare
PERIODO	Nel corso dell’anno scolastico 2025-2026
RISORSE UMANE	Insegnanti, amministratori e operatori comunali
MATERIALI E STRUMENTI	LIM, libro di testo, cartelloni, video, immagini,
COMPETENZE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Competenze chiave europee</li> <li>- competenze sociali e civiche</li> <li>- competenze chiave di cittadinanza</li> <li>- progettare</li> <li>- comunicare</li> <li>- collaborare e partecipare</li> <li>- agire in modo responsabile</li> <li>- imparare a risolvere problemi</li> </ul>



## ○ RETI DI PROSSIMITÀ

Ogni territorio contiene giacimenti di solidarietà. Basta mettersi in ascolto per accorgersi che, oltre alla rete formale dei servizi (pubblici e di Terzo settore), anche tante/i cittadine/i si rendono disponibili a tutelare vite fragili. Nel welfare di comunità queste risorse si definiscono «presidi di prossimità», «sentinelle di comunità»... Sono baristi, parrucchieri, edicolanti, tabaccai, amministratori di condominio, semplici cittadini, ma anche molti ragazzi e giovani.

Figure che, avendo un loro «talento sociale», sanno cogliere fragilità e domande talora mute. Molti servizi del welfare (socio-assistenziali, educativi, sanitari, cooperative sociali, associazioni) hanno già aperto dialoghi e intrecci con questi attori e reticolari di prossimità: formandoli, coinvolgendoli, anche imparando da loro.

Come *“tramare di prossimità”* i nostri territori e gli spazi in cui viviamo?

Abitando la prossimità: *il marciapiede*. Sostare su territori fragili perché dai beni comuni nascono desideri e sogni.



**APERITIVI DI PROSSIMITÀ** Incontrarsi in spazi informali, in orari extracurricolari per conoscersi, ascoltarsi, raccontarsi, scambiarsi idee, desideri e sogni di vita più sostenibile, più felicità per tutti. Nel degustare insieme, a poco a poco si intrecciano legami e reti e si attivano collaborazioni.

## ○ SERVIZI DI PROSSIMITÀ

I servizi di prossimità sono interventi rivolti a tutti i cittadini residenti in una determinata zona urbana, rurale, o all'interno di condomini (custodia sociale), finalizzati a svolgere una funzione di *“sensore”* dei problemi della popolazione e di prima risposta alle esigenze emergenti all'interno di specifiche comunità. In particolare, sono rivolti a:

- conoscere le necessità quotidiane delle famiglie, in specie, persone disabili, anziane e non autosufficienti residenti sul territorio e non prese in carico dal Servizio di assistenza domiciliare
- identificare le risorse presenti (individui, nuclei familiari, gruppi informali, realtà associative)
- attivare collaborazioni strutturate tra i diversi soggetti attivi sul territorio

Il Servizio di prossimità opera in stretta sinergia con i servizi istituzionali e promuove le reti di sostegno naturali. È un servizio rivolto ad intercettare precocemente forme diverse di disagio, avvicinandosi alla persona direttamente nel luogo dove abitualmente vive, monitorando l'andamento di particolari situazioni e attivando relazioni d'aiuto da mantenere e valorizzare nel tempo.

Il Servizio offre:

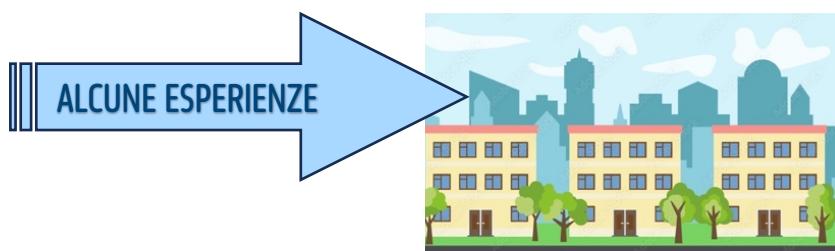
- visite domiciliari per rilevazione dei bisogni e individuazione delle risorse
- incontri con singoli, gruppi e associazioni per definire disponibilità e collaborazioni
- interventi di accompagnamento, informazione, supporto al disbrigo delle pratiche e delle commissioni, facilitazione all’accesso ai servizi
- monitoraggio di situazioni a rischio o di disagio attraverso l’attivazione di progetti che prevedano il coinvolgimento delle risorse formali e informali
- organizzazione di momenti di socializzazione e di attività ricreative
- cura e partecipazione all’organizzazione della vita sociale dei quartieri, anche favorendo la partecipazione degli abitanti alle varie attività

## ○ **CUSTODI SOCIALI/SENTINELLE DI COMUNITÀ**

### 1. CHI SONO

Il custode sociale è una specie di *sentinella*, un operatore che sta nel quartiere per intercettare le varie esigenze e bisogni, specialmente persone anziane o vulnerabili, situazioni di povertà, precarietà e degrado a vari livelli, che hanno bisogno di aiuto o assistenza per poi indirizzarli verso il servizio più adatto.

*Sentinelle di comunità*, cioè persone che hanno il compito di facilitare l’incontro con le fragilità. «Non sono per forza assistenti sociali e specialisti, in quanto il loro compito non è quello di intervenire specificamente sulle singole realtà e i singoli casi, quanto piuttosto di monitorare, tenere sotto controllo un ambito, una via, un quartiere, uno spazio comune, una categoria di persone e segnalare ai servizi addetti, per questo, chiunque può essere una sentinella di comunità che, all’interno della società non ha un compito di polizia, bensì, quello di far emergere le criticità, segnalarle e richiamare l’attenzione su potenziali rischi, pericoli e fragilità, agevolando l’incontro con chi può e deve intervenire.



#### ■ **SENTINELLE SALVA-CIBO**

*Combattono lo spreco alimentare per il pianeta e per le persone*

*Sentinelle Salvacibo* è un progetto di lotta allo spreco alimentare, nato e attivo principalmente su Torino ma con qualche progetto anche in altre città italiane, tra cui Milano, dove sono attive alcune attività di recupero.

Nasce nel 2016 da un’idea di *Eco dalle città*, (associazione e notiziario digitale dedicato all’ambiente urbano). Inizialmente è ideato come progetto volto al miglioramento della raccolta differenziata del Mercato di Porta Palazzo.

Il progetto evolve quando il gruppo di volontari si rende conto del significativo spreco di cibo ancora adatto al consumo che avviene quotidianamente all’interno

del mercato. Iniziano, quindi, le attività di recupero della frutta e della verdura che a fine mercato sarebbero gettate via poiché non perfette e quindi meno vendibili.

L'attività si espande anche in altri sette mercati della città di Torino (Via Porpora, Piazza Foroni, Borgo Vittoria, Corso Cincinato, Corso Svizzera, Onorato Vigliano e Santa Rita) dove a oggi la distribuzione di cassette è tre volte a settimana, mentre a Porta Palazzo tutti i giorni. Nel 2018 iniziano le assunzioni e i tirocini anche e soprattutto in un'ottica di integrazione lavorativa di molti richiedenti asilo, che ad oggi fanno parte del team di lavoro di Sentinelle. Nel 2020, durante l'emergenza COVID, nascono anche le Carovane Salvacibo (su Torino e Milano) – che recuperano l'in venduto dei grandi centri di distribuzione agroalimentare – e la Cucina all'interno del Mercato Centrale – che prepara piatti caldi per alcuni dormitori torinesi. Sempre a causa della pandemia l'afflusso di persone è aumentato moltissimo, ma l'accesso al servizio rimane aperto a chiunque e gratuito<sup>4</sup>.

#### ■ SENTINELLE DI PROSSIMITÀ

Creare un territorio sempre più “anziano friendly” è l'obiettivo di *Invecchiando s'impura* (a vivere), uno dei progetti del bando “Welfare di comunità” di FONDAZIONE CARIPLO che negli ambiti di Seriate e di Grumello del Monte offre diverse azioni mirate a garantire agli anziani un invecchiamento sereno e attivo, facendo leva sulla forza della comunità.

Per rispondere ai bisogni delle persone specialmente anziane o sole, è prima di tutto necessario conoscerle. Per questo il progetto ha attivato delle figure chiave: le *sentinelle di prossimità*, vere e proprie *antenne umane distribuite sul territorio* con l'obiettivo di *intercettare* in modo informale e poi *segnalare* le situazioni di vulnerabilità, quali possono essere appunto persone sole o con una demenza latente. Le sentinelle di prossimità<sup>5</sup> sono in comunicazione con gli operatori<sup>6</sup> e gli infermieri di comunità che, all'interno del progetto *Invecchiando s'impura*, hanno il compito di monitorare la situazione complessiva degli anziani presenti sul territorio, nell'ambito di un ripensamento del sistema di assistenza domiciliare locale. Sono loro infatti che si occupano di accompagnare gli anziani ai servizi del territorio, ricreativi o sanitari.

Le sentinelle di prossimità si trovano nelle botteghe alimentari, nelle farmacie, nei centri ricreativi, nelle parrocchie, nei patronati, nei quartieri. Sono fra gli edicolanti e i medici di base. Sono nei luoghi frequentati naturalmente dagli anziani che ogni giorno comprano il pane, vanno in parrocchia e in edicola, e a maggio fanno il 730. Grazie alla collaborazione con l'associazione panificatori ASPAN di Bergamo, le sentinelle di prossimità sono anche fra i fornai del territorio.

Quello a cui devono stare attente le sentinelle sono soprattutto i *piccoli segnali*: non vedere una persona che solitamente si incontra ogni giorno, accorgersi che una persona sta dimagrendo o comincia a dimenticare le cose o che si confonde quando le danno il resto, possono essere situazioni anomale da segnalare a un operatore che poi deciderà se sentire il medico di base o l'assistente sociale.

<sup>4</sup> Da Polopositivo, 28 marzo 2023

<sup>5</sup> I servizi di prossimità sono interventi finalizzati a sostenere e rafforzare l'organizzazione familiare di nuclei a rischio di esclusione sociale o in condizioni di particolare disagio.

<sup>6</sup> Gli Operatori di Prossimità (OP) sono educatori specializzati, mobili sul territorio, dotati di capacità di adattamento, che lavorano in un'ottica di prossimità. Costruiscono nel tempo relazioni di fiducia avvicinandosi ai giovani dove si ritrovano spontaneamente: strade, piazze, parchi, scuole, manifestazioni, eventi.

#### ■ IL PROGETTO SENTINELLA

Il "Progetto Sentinella" mira a creare reti di prossimità sociale a sostegno delle persone fragili, in particolare degli anziani soli, con scarsa rete familiare, avvalendosi del meccanismo del paradigma generativo. È un progetto di vicinanza sociale che attraverso la comunità e le sentinelle mira a individuare le situazioni di vulnerabilità e prendersene cura anche attraverso piccole azioni quali una telefonata o l'aiuto nelle piccole commissioni quotidiane, mettendo a sistema le risorse informali locali. L'iniziativa è coordinata e realizzata dalla cooperativa *La Goccia* insieme al Comune di Rosà.

#### ■ LA CULTURA DELLA DOMICILIARITÀ

Andare verso le persone e non solo attendere che siano esse a rivolgersi a un servizio, consente di *raggiungere gli irraggiungibili*, di prevenire i rischi legati alla fragilità e offrire opportunità di azioni volte alla promozione della salute, di una maggior tutela e qualità della vita a una gamma molto più grande di popolazione. Consente di progettare interventi condivisi sulla base di specifici bisogni e desideri grazie *all'ascolto della persona* nel suo contesto di vita quotidiana. Agendo fuori dall'ambito dei setting dei servizi e degli ambulatori, spostando il focus dell'agire sul territorio, coinvolgendo le persone in una pluralità di iniziative e luoghi.

L'Associazione LA BOTTEGA DEL POSSIBILE ha ideato e promosso ad Orbassano (To) il concetto culturale della domiciliarità, secondo le parole della presidente onoraria *Mariena Scassellati Sforzolini* «quel contesto dotato di senso per la persona stessa, lo spazio significativo che comprende la globalità della persona, la sua casa e ciò che la circonda, tale spazio è una sorta di nicchia ecologica, dove la persona sta bene, sente di essere a suo agio, dove desidera vivere e abitare, lo spazio che non vorrebbe abbandonare». La domiciliarità è “l'intero, l'interno e l'intorno della persona”; l'abitare sociale è rappresentato dal rapporto con l'insieme del contesto in cui la persona è inserita, quindi l'ambiente circostante, il paesaggio, il quartiere, il vicinato, il panettiere, il centro sociale, la cultura locale... In questo quadro, il sostegno alla domiciliarità rappresenta un riferimento essenziale e importante per una visione della cura delle persone e del loro Intorno.

#### *La visita domiciliare*

Rappresenta una delle azioni centrali del progetto; non contingentata dal minutaggio, è un'azione di ascolto, osservazione, informazione e orientamento, di vicinanza, di prossimità, supporto e accompagnamento. Deve essere considerato un intervento il cui fine è sostenere le persone affinché possano continuare a vivere e abitare, in relazione con il loro “Intorno”, nella loro casa, potendo, anche per questo scopo, contare su una figura di riferimento, una figura *amica* a cui rivolgersi in caso di bisogno.

L'intervento prova a uscire da una logica prestazionale e frontale per assumere quella più laterale, di accompagnamento, allontanandosi da una cultura e approccio biomedico per affermare una visione bio-psico-sociale, in cui si intersecano una molteplicità di azioni a più livelli: sanitario, psicologico, sociale e ambientale.

#### *Attivazione delle persone e della comunità*

Un risultato importante delle azioni promosse è stata l'attivazione di un processo partecipativo, coinvolgendo un numero significativo di persone (ragazzi, giovani

e adulti) e favorendo così la costruzione di reti di solidarietà e di prossimità. Le attività proposte hanno consentito di realizzare diverse occasioni di incontro e di socializzazione tra le persone anziane (cene tra i camminatori, auto-aiuto nel trasporto, creazione di gruppi spontanei per i lavori manuali a casa). Alcune persone sono di fatto diventate una sorta di “*sentinelle di comunità*”, connettendo le persone in difficoltà agli operatori del progetto, contribuendo a rafforzare la coesione sociale, il tessuto di relazioni e legami sociali tra i cittadini.

Sono più di 350 le persone che complessivamente partecipano alle diverse attività di comunità e laboratoriali: una fascia di popolazione anziana che ha arricchito il proprio progetto di vita e le proprie relazioni. Questa attivazione ha incrementato il clima di fiducia, la ricerca di soluzioni ai problemi comuni da agire collettivamente. La sperimentazione ha saputo anche coinvolgere la comunità attraverso momenti di riflessione e di incontro, anche tra generazioni. Un’azione generativa, che ha certamente influito positivamente sullo stato di benessere degli anziani coinvolti e ha anche contribuito a ricostruire il senso di comunità<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> SALVATORE RAO, Percorsi di secondo welfare, terzo settore, *Verso una comunità che cura: l’esperienza de "La Bottega del Possibile" sul territorio di Orbassano*, 21 agosto 2019.